

L'EUROPA E LA CRISI

I dolori di Berlino tra eurobond e scudo anti-spread

● **La cancelliera sempre più in difficoltà: il Fondo salva-Stati Esm ancora congelato** ● **Nel governo si sgretola il fronte del no: «Sì alla condivisione del debito»** ● **Parigi: scudo Monti, avanti tutta**

PAOLO SOLDINI
paolocarlosoldini@unita.it

I ministri delle Finanze e dell'Economia dei Paesi dell'euro si incontrano oggi, ma è già convocata una nuova riunione per il 20 luglio. Dieci giorni di tempo in più che serviranno non solo a mettere a punto il meccanismo anti-spread strappato ad Angela Merkel e ai suoi «alleati del nord» da Hollande, Monti e Rajoy nel vertice di fine giugno, ma anche – almeno così si spera – a fare chiarezza sui fondi salva-Stato, l'Efsf ancora in vigore e l'European Security Mechanism (Esm) che in teoria avrebbe dovuto entrare in funzione proprio oggi.

È soprattutto da Berlino che deve arrivare qualche certezza. Sui fondi, e sul Fiskalpakt che nell'interpretazione tedesca è ad essi intimamente legato, si è creata infatti una situazione molto confusa. Formalmente l'Esm è stato approvato, insieme con il patto, il 29 giugno prima dal Bundestag e poi dal Bundesrat, la Camera dei Länder. È passato però per i voti della Spd e dei Verdi, perché Angela Merkel ha perso la *Kanzlermehrheit*, la sua propria maggioranza formata da Cdu/Csu e liberali. Sui due provvedimenti poi gravano almeno sei ricorsi sulla loro legittimità costituzionale e finché i giudici della Corte di Karlsruhe, l'equivalente della nostra Consulta, non si saranno pronunciati il presidente della Repubblica Joachim Gauck non li firmerà.

La Corte ha deciso di riunirsi domani, ovvero il giorno dopo la sempre più teorica entrata in vigore dell'Esm. Da Karlsruhe fanno sapere che, per affrettare i tempi, i giudici si limiteranno a una sentenza orale, che dovrebbe arrivare entro luglio, ma a nessuno sfugge il significato politico dell'aver fissato la riunione dopo la scadenza del 9 luglio.

LACRIME IN CASA

In realtà in Germania si sta giocando una complicatissima partita che ha per posta tutta la strategia anti-crisi portata avanti dalla cancelliera Merkel e forse, addirittura, la sorte del suo potere e le basi delle sue alleanze. L'accettazione del compromesso di Bruxelles sullo scudo anti-spread è stato un tradimento del principio fondamentale al quale il governo federale si era sempre tenuto rifiutando ogni forma di condivisione del debito, anche al prezzo dell'isolamento internazionale. E' la tesi dei critici, i quali, con qualche buona ragione, sostengono che se i fondi dovessero davvero intervenire direttamente sul mercato dei titoli secondari per abbassare i tassi dei titoli dei paesi in difficoltà, dovrebbero inevitabilmente essere aumentate le loro dotazioni, nello schema attuale pari a 940 miliardi di euro (440 l'Efsf e 500 l'Esm). In modo proporzionale, però, aumenterebbero i contributi tedeschi (211 per il primo e 168 per il secondo).

La Germania farebbe proprio ciò che in linea di principio non vuole: pagare per i debiti altrui. È vero che di fatto già si accolla buona parte dei fondi, ma la Corte di Karlsruhe ha posto precisi limiti e cogenti condizioni: su un eventuale aumento dei contributi non può decidere solo il governo ma dev'essere coinvolto pienamente il par-

lamento. Un principio di democrazia al quale, proprio ieri, Gauck ha richiamato, piuttosto rudemente, la cancelliera, la quale «ora ha l'obbligo di spiegare molto dettagliatamente» che cosa comporti il salvataggio dell'euro per i cittadini, «anche dal punto di vista fiscale».

Insomma, Frau Merkel, ormai, si trova schiacciata da tutte le parti: da sinistra, da destra e ora, per così dire, anche da «sopra». Ieri due prese di posizione contemporanee hanno mostrato quanto sia stretto il sentiero su cui deve camminare. Il capo della Csu, Horst Seehofer, ha minacciato di mandare all'aria la coalizione se nell'eurogruppo il governo non impedirà l'attuazione dei risultati del Consiglio europeo. Seehofer non è un personaggio secon-

dario: nell'intervallo tra le dimissioni di Christian Wulff e l'avvento di Gauck è stato addirittura presidente della Repubblica ad interim. Sull'altro fronte ha sollevato clamore una dichiarazione della popolarissima ministra del Lavoro Ursula von der Layen secondo la quale la Germania dovrebbe accettare persino gli eurobond. D'altronde si sa che una parte della Cdu non è così contraria allo strumento che Angela Merkel non vuole «finché vivrà». Lo stesso ministro delle Finanze Wolfgang Schäuble non è così categorico e sostiene che i titoli europei sarebbero possibili «a certe condizioni».

Considerate le complicazioni tedesche è difficile che già oggi si arrivi a mettere nero su bianco gli aspetti tecnici dello scudo anti-spread, pur se il ministro francese delle Finanze Pierre Moscovici, dopo l'incontro con Mario Monti a Aix-en-Provence ha detto che «domani (oggi per chi legge) dobbiamo parlare di Unione bancaria e misure anti-spread per aiutare chi, come l'Italia, ha problemi con la volatilità dei tassi».



Hollande a Merkel: «Ora l'unione di bilancio è più vicina»

Le decisioni sull'unione bancaria approvate nello scorso summit di Bruxelles sono un «passo ulteriore» verso un'unione di bilancio, che contribuirà a crescita, stabilità, e a stringere legami ancora più forti nell'Unione europea: lo ha detto il presidente francese, François Hollande, nel corso di un intervento al fianco della cancelliera tedesca Angela Merkel a Reims. «L'Ue sta attraversando una nuova prova, non è l'ultima né la prima, ma può essere l'occasione per una nuova partenza», ha aggiunto il presidente francese. E ancora: «Bisogna coniugare la sovranità nazionale con il nostro impegno europeo. Dobbiamo avanzare ad un ritmo che deve accelerare e che chiamo integrazione solidale». E per questo la cooperazione franco-tedesca «è decisiva», come in merito alla tassa sulle transazioni finanziarie che «permetterà di regolare i mercati e inquadrarli».

Da parte sua, la cancelliera ha ribadito che l'unica possibilità per l'Europa di uscire dalla crisi in cui trova è una maggiore unità. «La nostra chance è quella di essere uniti», ha detto Angela Merkel. «L'Europa è molto più di una moneta, e la relazione franco-tedesca è inevitabile», avendo «segnato fortemente l'unificazione europea». Merkel ha però sottolineato che questa relazione «non è esclusiva» e «ognuno può associarsi».

La cerimonia di Reims è stata messa in ombra dalla profanazione di ieri sera di una cinquantina di tombe di soldati tedeschi della Prima guerra mondiale nel cimitero militare di Saint Etienne, nel nord della Francia. Il presidente francese Hollande ha condannato l'episodio, affermando stamane, al fianco della cancelliera, che «nessuna forza oscura, e ancora meno la stupidità», «potranno alterare i movimenti profondi dell'amicizia franco-tedesca».

QUALITÀ AL MIGLIOR PREZZO



Interni Premium Frecciarossa

Esempio ROMA-MILANO in Frecciarossa

	Standard	Premium	Business	Salottino	Executive
SUPER ECONOMY	9-19-29-39€	39-49€	49-59€		
ECONOMY	49-59€	79€	86€	116€	
BASE	86€	100€	116€	128€	200€



TRENITALIA
GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE

Da oggi biglietti ancora più flessibili e sempre più convenienti

SUPER ECONOMY, 300.000 posti al mese: il massimo risparmio.⁽¹⁾

ECONOMY, 700.000 posti al mese: convenienza senza rinunciare alla possibilità del cambio prenotazione/biglietto, una sola volta fino alla partenza del treno.⁽²⁾

BASE, massima libertà con cambi illimitati gratuiti fino alla partenza del treno.⁽³⁾

Informazioni e acquisti on line e presso tutti i canali di vendita.

Trenitalia. La scelta più conveniente che c'è. www.trenitalia.com

(1) Offerta a posti limitati e soggetta a restrizioni. Il cambio della prenotazione/biglietto, l'accesso ad un treno diverso da quello prenotato ed il rimborso non sono consentiti.
(2) Offerta a posti limitati e soggetta a restrizioni. Il cambio prenotazione/biglietto è consentito, pagando la differenza rispetto al corrispondente prezzo Base, per lo stesso tipo di treno e livello di servizio o classe. Il nuovo biglietto mantiene le caratteristiche dell'Economy. Il rimborso e l'accesso ad un treno diverso non sono consentiti.
(3) Il cambio della prenotazione/biglietto è consentito gratuitamente una sola volta dopo la partenza del treno. È ammesso il rimborso.